

LAB 57

di Paolo Fallico

“Dal '98 sono dentro questa esperienza, adesso faccio formazione ad operatori di comunità terapeutiche, personale delle unità mobili e per tutti coloro che operano nei contesti di consumo di sostanze psicoattive, come i free party, locali notturni, centri sociali ecc.”-Max, presidente dell'associazione di promozione sociale Alchemica, nata a Bologna nel 2007 dall'esperienza ultradecennale dell'ormai mitico centro sociale Livello57, lo racconta a Nuovasocietà nel cortile di Cascina Roccafranca in via Rubino 45 a Torino, dove tra il 10 e l'11 giugno si è tenuto il seminario/evento “Viaggio nei mondi della notte”.

Ma cosa è stato Livello57, cosa è il progetto Lab57Alchemica, che ha preso le mosse dal lavoro del vecchio centro sociale bolognese? “Il centro sociale Livello57 era, come tutte le realtà simili, uno spazio di incontro, informazione, studio e ricerca sulle nuove droghe, attività culturali, luogo di divertimento e di impegno politico. E' stato chiuso nel 2006 per accuse di incoraggiamento all'uso di sostanze psicoattive e favoreggiamento dello spaccio – dice con amarezza Max ed aggiunge – accuse rivelatesi infondate, il procedimento giudiziario ha chiarito i fatti ed è stata stabilita la nostra completa estraneità”. Nonostante la distruzione della sede del centro sociale, la sua eredità culturale ed i risultati del suo lavoro sono stati raccolti da Alchemica, Laboratorio Antiproibizionistico Bolognese, permettendo al progetto Lab57 Alchemica di continuare a vivere e fornire supporto informativo, ascolto psicologico e punto di primo soccorso per evitare le conseguenze provocate dall'abuso di sostanze psicoattive, legali e non, o comunque causate da comportamenti di vita a rischio.

Lab57 Alchemica non condanna né incoraggia l'uso di sostanze, ma opera un lavoro di ricerca e di informazioni affidabili su tale fenomeno, poiché solo un uso consapevole può prevenire i rischi, ridurre il danno e stimolare lo sviluppo di una coscienza critica rispetto alle proprie scelte di vita.

Le attività che costituiscono il modus operandi del progetto sono: la realizzazione e distribuzione di materiale informativo sulle sostanze psicoattive di più largo consumo nei contesti giovanili, costruzione di chill-out zones, cioè zone di “decompressione” ed allestimenti multimediali, dove rilassarsi dopo ore di ballo ed uso di sostanze, ricevere assistenza dagli operatori presenti nell'area del free party, consumare bevande e cibi energetici, ottenere informazioni sui rischi connessi all'uso di sostanze. Ovviamente un elemento fondamentale dell'intervento del personale di Lab57Alchemica è quello del primo soccorso sul campo nel trattamento di overdose, mix pericolosi ed abusi di sostanze psicotrope durante festival legali, street parades e raves auto organizzati. Altro punto cardine del programma è costituito dall'opera di prevenzione ed informazione sulla riduzione del danno presso scuole, centri giovanili, conferenze pubbliche e formazione per operatori specifici. E' attivo dal 25.09.09 lo sportello pubblico nella sede di H.U.B. (via Serra 2H, Bologna), il servizio è completamente gratuito.

“Noi interveniamo nei free party – dice ancora Max – nel Centro e Nord Italia, al Sud si organizza ben poco, la nostra finalità è diffondere la consapevolezza dei rischi connessi all'abuso di sostanze come ecstasy, speed, ketamina, lsd, cocaina, crack ed alcool. Siamo in rete con i Ser.T., unità mobili non preposte all'accoglienza di eroinomani, anche se siamo pronti ad intervenire con il Narcan, farmaco che risolve l'overdose da oppiacei. Se necessario, organizziamo l'avviamento al Pronto Soccorso.”.

Secondo un lungo lavoro di monitoraggio ed analisi della realtà del consumo di sostanze nell'ambito dei contesti giovanili, effettuato dagli operatori di Lab57 Alchemica, l'età in cui inizia il comportamento tossico manico, o comunque l'uso saltuario, si è abbassata ai 14 anni. I più “vecchi” hanno tra i 30 e i 40 anni, molti

frequentano pubs e birrerie. Il numero totale dei consumatori aumenta leggermente ma tende a stabilizzarsi, e, come confermato da altri studi sociologici, le persone interessate sono in prevalenza di sesso maschile, studenti, lavoratori ed anche disoccupati.

Max conclude: "Penso che l'azione repressiva nei confronti dei free party sia dovuta anche a ragioni di interesse commerciale, perché sono fuori dal mercato; le discoteche, spesso in crisi, non hanno nulla da guadagnare da queste manifestazioni e ciò spiega l'ostilità dei loro gestori. Inoltre per gli organizzatori degli eventi c'è il pericolo di essere denunciati per concorso in spaccio, se è possibile provare un rapporto con qualche spacciatore presente".

Free-party, festival, locali notturni, realtà legali ed alternative dell'era contemporanea, cariche di ambivalenti messaggi, ambiguità, fascino, mistero, pericoli. Un fenomeno sociale ancora da penetrare nella sua dinamica mutevole e complessa, materia di studi, seminari, forum e convegni. L'auspicio è che l'osservazione, la conoscenza e l'intervento per la conoscenza dei rischi e la riduzione del danno continuino senza pregiudizi ed ipocrisie per una più matura presa di coscienza di tale realtà. Sia per coloro che, in piena libertà, scelgono il consumo responsabile, sia per le persone che possono decidere di essere accolte ed accompagnate presso le strutture preposte alle terapie, per essere aiutate a cambiare stile di vita.